

Fervono iniziative in tutto il Mezzogiorno sui temi della riconversione industriale

Due obiettivi per la Calabria

Le iniziative del Partito in programma nella regione - Si esce dal disfacimento se si opera una seria politica di investimenti eliminando sprechi e parassitismi

8 OTTOBRE - Castrovillari: incontro con gli operai in lotta all'indirizzo di una legge di lavoro, la non realizzazione degli operai della Montefibre con Gravano.

10 OTTOBRE - Lamezia Terme: con Francesco Speranza della sezione economica del Pci.

11 OTTOBRE - Giola Tauro: introduce Francesco Speranza, conclude Franco Ambroglio.

L'incontro si è tenuto a Basilea

I problemi dei lavoratori all'estero nell'assemblea degli emigrati molisani

ISERNIA. 4 La federazione europea degli emigrati molisani ha tenuto di recente a Basilea (CH) presso la « Casa dei socialisti », l'assemblea annuale delle 8 associazioni aderenti: Arem di Basilea, Famiglia molisana di Stesfburg, Famiglia molisana di Zurigo, Arem di Uster, Arem di Affoltern, Arem di Berna, Arem di Frontendorf e l'AMIF di Petten (Francia).

Sono intervenuti alla riunione il Console d'Italia a Basilea, l'Assessore al lavoro nella Regione Molise, i rappresentanti del Pci e Psi al consiglio regionale, il rappresentante della Ceap Cgil, il delegato dell'Associazione regionale umbra, il rappresentante delle Colonie Libere, il direttore dell'Inca-Cgil.

E' intervenuto anche il segretario regionale molisano del Msi-Dn, ma l'assemblea ha respinto il documento, senza del resto l'adesione di Molise, Marchetta.

Interrogazione del Pci al Comune

Fanghi di gasolio inquinano le acque del fiume Aterno

L'AQUILA. 4 Il problema dell'inquinamento del fiume Aterno provocato dagli scarichi delle fognature e degli impianti industriali sta diventando sempre più grave. Pensare di trovare oggi una qualche forma di via entro quelle acque che non molti anni fa erano ricche di pesci e di gambi è pura illusione. E' purtroppo ad aggravare l'attuale grave stato di inquinamento dell'Aterno contribuiscono anche l'operato irresponsabile di qualche privato senza scrupoli.

E' di questi giorni, infatti, un nuovo grave attentato alla vita di questo corso d'acqua: per circa 10 ore, dalla mattina fino alle 18, da una fognatura che si versa nell'Aterno, fu scaricato un liquido viscoso, una grande quantità di « fanghi di gasolio » che hanno completamente coperto il fiume di una velenosa e maleducata coltre. Evidentemente si è trattato dell'irresponsabile azione di qualche ditta fornitrice di gasolio che, dopo aver provveduto ad eliminare le scorie dalle sue ci-

Ermanno Arduini

CROTONE - Dopo 3 anni di gestione commissariale

Nucleo industriale: lunedì si insediano gli organismi

CROTONE. 4 Sarà insediato lunedì prossimo, il nuovo Consiglio di Amministrazione del Nucleo Industriale di Crotone.

L'ordine del giorno della riunione decisa dal Commissario straordinario avvocato Mancuso reca anche la nomina degli organismi dirigenti (Presidente, Comitato direttivo, collegio revisori dei conti) e una relazione sull'attività del Consiglio che sarà svolta dal Commissario.

Tale incompleta designazione, tuttavia, viene considerata come un effetto di cause politiche molto profonde che probabilmente saranno chiarite dall'avv. Mancuso.

Dal nuovo Consiglio, comunque, si attende che questo auspicio viene concordemente manifestato da tutte le forze politiche crotonesi, una più incisiva presenza dell'Ente nella complessa vicenda che hanno ostacolato o ritardato lo sviluppo industriale

Bari: sciopero e corteo dei lavoratori Firestone

BARI. 4 I lavoratori della Firestone Bari hanno scioperato questa mattina per 4 ore contro la decisione unilaterale della direzione dell'azienda di procedere alla cassa integrazione di 800 dei 1200 dipendenti. Nel corso della mattinata un corteo ha percorso le vie del centro e si è diretto sotto la sede della giunta regionale pugliese. Nel giorno scorsi il sindacato aveva richiesto all'azienda di rinviare ogni decisione a proposito della cassa integrazione prima di una riunione che si terrà fra le parti presso il ministero delle Partecipazioni statali.

Gianni Speranza



Dal nostro inviato

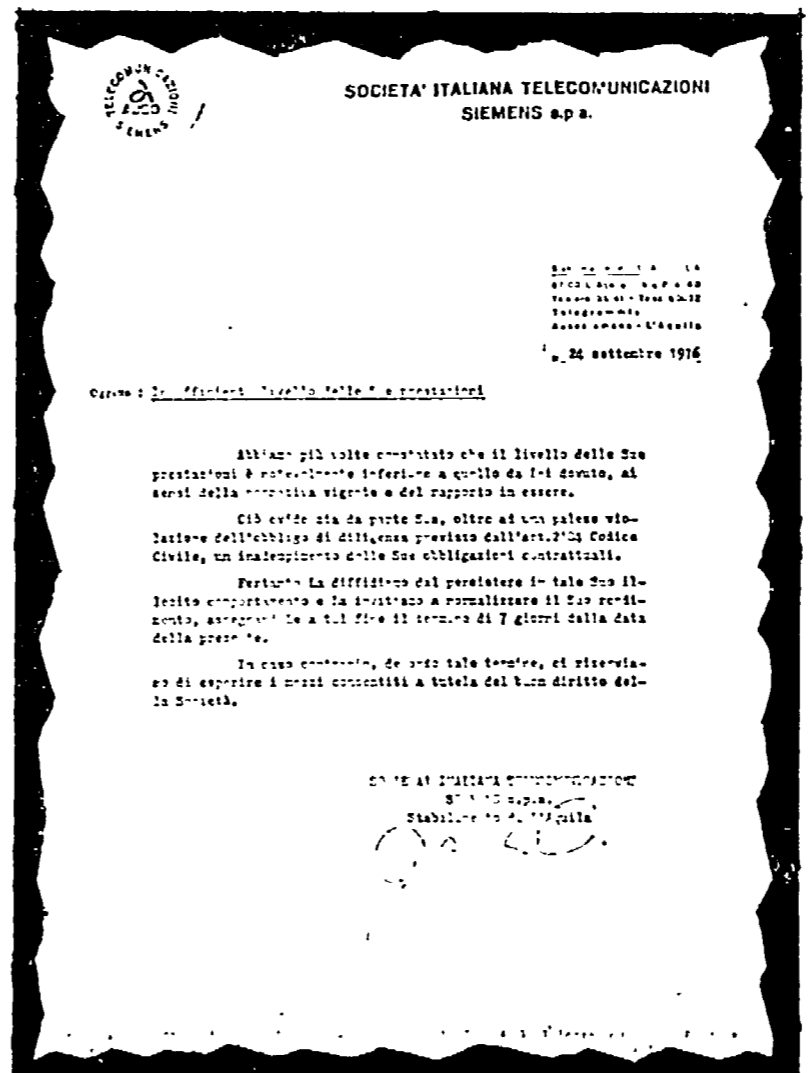
L'AQUILA, ottobre 4. Giovedì 31 settembre, ore 8 del mattino, reparto saldatura della SIT-Siemens dell'Aquila. Il caposala, forte di un'autorità che gli è conferita dalla direzione dell'azienda, blocca una « linea di produzione » e mette in attesa 40 lavoratori delle nove opere. Il motivo? Le lavoratrici del reparto « relays » - dei relays cioè che precede nel ciclo di produzione, quello della saldatura - lavorerebbero secondo ritmi troppo « allentati », denunciando « scarso rendimento ». Di qui, sempre secondo l'azienda, un rilassamento generale della produzione e l'impossibilità di garantire la piena attività in tutti i reparti. Insomma - questa la tesi che si vuole accreditare - se le lavoratrici non vogliono produrre, all'azienda non rimane che prenderne atto e ridurre, seppur temporaneamente, l'attività.

La verità, invece, è un'altra. La direzione della SIT-Siemens ha voluto portare a fondo, facendo ricorso a motivi pretestuosi, il suo attacco antilavorista: dopo le lettere di minaccia ai lavoratori del « relays », e dopo la prima risposta compatta dei lavoratori, l'unica carta che restava in mano era quella della divisione. Mettere i lavoratori contro i lavoratori: ecco cioè che, al fondo, l'azienda ha inteso fare, in modo odioso, dimostrando ancora una volta come al confronto con le organizzazioni sindacali si sia preferita la contrapposizione frontale. E tutto in spregio agli impegni sottoscritti negli accordi del '74 (piattaforma di gruppo) ed in quelli successivi, alla Guardia. Infatti, alla realtà di fabbrica, ogni, non c'è il rispetto dei turn-over e le assunzioni sono bloccate.

Materiale scadente

A tutto ciò va aggiunta una organizzazione del lavoro decisamente discutibile, da un lato si assiste, infatti, allo sfruttamento intensivo della manodopera (richiami, minacce di sanzioni disciplinari e licenziamenti sono all'ordine del giorno); dall'altro sono sotto gli occhi di tutti gli effetti disastrosi dell'incapacità della direzione di organizzare la produzione e di gestire se non altro in modo modernamente manageriale, l'attività della SIT-Siemens (un solo esempio: sono state buttate a quintali, perché non corrispondenti a progetti di lavoro, le molle del « relays » e le piastre lavorate al reparto T.R.).

Per completare il quadro della situazione, non si può non ricordare le scottanti proteste di una laboriosa e spesso difficile messa a punto. Quando le organizzazioni sottolineano l'esigenza di un



La lettera ricattatoria con la quale la SIT-Siemens ha chiesto ad alcune opere di lavorare di più

severo controllo tecnico del lavoro, anche gli altri elementi dell'azienda rispose che, sì, esso era necessario e che si sarebbe prontamente attuato. Anche in questo caso l'impegno è caduto nel nulla; come nel nulla sono cadute le promesse circa l'aumento dei tempi di lavoro o la rotazione tri-

Sit-Siemens: «produttività» prima di tutto, la nocività non conta

Sospese nove opere del reparto «relays» dello stabilimento dell'Aquila per «scarso rendimento» - Dietro l'attacco antilavorista la linea della contrapposizione - Contraddetti gli accordi del '74 - L'organizzazione del lavoro e le inadempienze aziendali

mentale delle mansioni. A fronte di questo insieme di ritardi e di inadempienze c'è, forse unica cosa prodotta, il raddoppio della produzione di « relays »: solo che ad esso corrisponderebbe un incremento degli organici del reparto del 30%, pari cioè a 40-45 lavoratori in più.

Si coglie così, in tutta la sua mistificante gravità, la misura adottata giovedì mattina contro le nove opere del reparto « relays », già prese di mira dall'azienda quattro giorni prima con le famose lettere di « richiamo ». (Va detto, in proposito, che la vicenda è stata sollevata proprio qualche giorno fa nel corso dell'incontro tra il coordinamento sindacale nazionale del gruppo Siemens e l'Intersind: si è infatti posto come pregiudiziale per la prosecuzione degli incontri il ritiro immediato delle lettere). Misura tanto più deprecabile perché, tra l'altro, si tenta di spacciarla come « rimedio » necessario ad evitare che si espanda a macchia d'olio la « piaga dell'assenteismo ». Come dire: « sono cose che non ci piacciono ma che siamo costretti a fare se vogliamo che la SIT-Siemens produca e sia all'altezza della concorrenza ». Anche questa volta - è bene ricordarlo con estrema decisione - siamo di fronte ad un falso problema, gonfiato e strumentalizzato ad arte dall'azienda. Se è vero, infatti, che quotidianamente sono assenti circa 700 operai su 4900 (apparentemente quindi una percentuale del 14 per cento), è altrettanto vero che l'azienda non può non dire che di questi 700 più di 350 sono donne in stato di gravidanza. Si è, insomma, in servizio di leva e parecchie decine di lavoratori ammalati e infortunati. Certo, il problema dell'assenteismo

Mancano i servizi

«Esprimiamo una posizione fortemente critica sugli episodi avvenuti nel corso di questi ultimi giorni alla SIT-Siemens», afferma il segretario della Federazione comunista dell'Aquila, compagno Alvaro Giovannitti, « in modo particolare per quanto riguarda il primo luogo perché si cerca di avvalorare la tesi di una classe operaia assenteista, scempiando misteriosamente le disaffezioni e le delusioni dei lavoratori, e in secondo luogo perché le misure repressive, ad esempio le lettere, vengono decise unilateralmente e senza alcun riferimento alla direzione, al di fuori di ogni pur necessario confronto con le organizzazioni sindacali ». « Il solo modo serio di risolvere il problema è quello di una politica di investimenti e di servizi sociali, se non è possibile, almeno di un'azione di lotta che si basi su un'abitata a 70 chilometri dalla fabbrica, se lo "stress" finisce col mandare decine di giovani donne agli ospedali psichiatrici in servizio di leva perché le misure repressive, ad esempio le lettere, vengono decise unilateralmente e senza alcun riferimento alla direzione, al di fuori di ogni pur necessario confronto con le organizzazioni sindacali ».

Alla Montedison di Agrigento si comincia ad attuare l'accordo sulla riconversione

Restano gli operai, cambia la produzione

Da oggi entrano in cassa integrazione 240 lavoratori impegnati in settori destinati ad essere sostituiti - Un discorso del compagno Colajanni sull'importanza dell'intesa raggiunta per l'Akragas



Un'immagine dello stabilimento Akragas di Agrigento

PALERMO - Iniziativa la discussione in Consiglio comunale

Si decide come risanare il centro storico

Dalla nostra redazione

PALERMO. 4 Il consiglio comunale di Palermo ha iniziato questa sera l'esame delle deliberazioni per il varo del risanamento del centro storico. La seduta, che si svolge in un clima di incertezza politica determinata dall'attenzione, recentemente proclamata dai repubblicani, di ritirarsi dalla Giunta Scdm, è ancora in corso mentre questa edizione del giornale va in macchina.

I partiti hanno comunque riconosciuto nei giorni scorsi la validità del «quadro politico» attuale, in un documento sottoscritto dalle cinque delegazioni della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri, per cui il varo del risanamento, se non interverranno altre manovre ispirate dalle vecchie logiche clientelari, dovrebbe rendersi possibile nel corso di questa sessione.

Le delibere indicano i modi e i tempi di spesa dei 60 miliardi che sono venuti al Comune da parte dello Stato e della Regione e la costituzione di uno speciale ufficio comunale per il risanamento. Dal centro mio, la segreteria provinciale repubblicana

ha fatto sapere con un'apposita nota agli altri partiti che « se non interverranno fatti nuovi e importanti, il Pri ritirerà il proprio appoggio alla Giunta comunale ».

Intanto, in casa di una maggioranza che detiene la direzione del partito a livello provinciale, ha affrontato il caso delle dimissioni presentate dai fedelissimi nel luglio scorso dal comitato provinciale, respingendo all'unanimità e riconfermando le ragioni della divisione che hanno portato a un vero e proprio isolamento della corrente che fino a poco tempo fa era egemone.

La polemica si è sviluppata in forme molto esplicite e da parte dei rappresentanti dei vari raggruppamenti è venuta nel corso della riunione un'unanime proclamazione contro le posizioni del «anti-storico» dei fedelissimi, che, come è noto, hanno fatto di tutto per ostacolare prima la formazione e poi la prosecuzione dell'esperienza dell'intesa programmatica realizzata col Pci al comune e il defenestramento dello squallificato presidente Di Fresco dalla Provincia.

v. va.

AGRIGENTO. 4 Da questa mattina 240 operai dello stabilimento Akragas-Montedison entrano in cassa integrazione speciale secondo l'intesa sulla riconversione raggiunta sabato scorso dai rappresentanti dei sindacati e del gruppo chimico presso la sede della Provincia della Regione. L'accordo, su cui è in corso una intensa consultazione tra i lavoratori e in città, prevede l'immediato ed esclusivo significativo risultato della battaglia dei lavoratori, che presideranno nei giorni scorsi la fabbrica in risposta alle iniziative unilaterali del gruppo - la garanzia del mantenimento dell'attuale forza-lavoro occupata, costituita da 428 operai. E' previsto pure un incremento riguardante i posti di lavoro.

La cassa integrazione interesserà via via anche gli altri operai impegnati in produzioni di cui è prevista la cessazione in base alle indicazioni concordate. Saranno variati pure i corsi di qualificazione per assicurare l'ingresso nelle nuove produzioni degli operai, « allo scopo di assicurare il migliore inserimento e la proficua utilizzazione in funzione delle esigenze e delle attitudini e capacità professionali di ciascun lavoratore ».

L'accordo prevede che nel settore dei fertilizzanti la produzione sarà limitata alla lavorazione dei fosfatici che comporterà l'impiego di 90 lavoratori mentre in quella della chimica fine sarà realizzata una produzione di specialità medicinali ad uso veterinario, per un investimento di quattro miliardi e mezzo e una occupazione di circa 100 lavoratori entro due anni. Sempre nel campo della chimica fine saranno avviate altre due produzioni: stabilizzanti per materie plastiche, per un investimento di quattro miliardi e 60 posti di lavoro, oltre compound, per un investimento di circa 15 miliardi e 110 lavoratori occupati. L'ultimo punto del programma concordato è costituito da una industria per la produzione di serbatoi in plastica per riserve idriche

per un investimento di 5 miliardi e occupazione di 70 dipendenti entro due anni. La gestione dei fertilizzanti produttivi sarà proseguita dalla Montedison fino alla concessione ad un'altra impresa, che sarà però concordata con la Regione; anche la produzione dei farmaci sarà gestita direttamente dal gruppo, come pure quella di compound. Le nuove iniziative sono invece affidate ad altre ditte, ma la Montedison sarà presente egualmente per « assicurare il vero esito e l'impiego del personale previsto dagli accordi ».

L'intesa stipulata tra le parti rappresenta una importante tappa della battaglia per una seria riconversione dell'apparato produttivo a Porto Empedocle che costituisca un effettivo rilancio dello sviluppo socio-economico della città. E' questo il senso delle indicazioni date ieri nel corso della manifestazione conclusiva del festival provinciale dell'Unità di Agrigento dal compagno Luigi Colajanni, della segreteria regionale siciliana del partito. Dopo aver sottolineato il valore della vertenza intrapresa dalle maestranze dell'Akragas, di intesa con la Montedison, e il suo riscontro nei confronti del gruppo chimico, Colajanni ha sottolineato come la conclusione della trattativa solleciti un sempre maggiore impegno della Provincia, del partito e dei lavoratori sul piano di riconversione. In collegamento con la battaglia per una ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale.

Occorrerà esercitare - ha proseguito Colajanni - una forte pressione su una presenza costante per evitare che le decisioni adottate al termine della trattativa vengano vanificate e che impegni stipulati alla Montedison si risolvano in un nulla di fatto. Da qui la necessità di una permanente discussione pubblica dei vari punti dell'intesa, mano a mano che essa giunga alle sue varie scadenze, e di coinvolgere gli enti locali e la Regione in una permanente verifica di tali impegni.

Michele Anselmi